



22130109



**ITALIAN A: LITERATURE – HIGHER LEVEL – PAPER 1**  
**ITALIEN A : LITTÉRATURE – NIVEAU SUPÉRIEUR – ÉPREUVE 1**  
**ITALIANO A: LITERATURA – NIVEL SUPERIOR – PRUEBA 1**

Wednesday 8 May 2013 (morning)  
Mercredi 8 mai 2013 (matin)  
Miércoles 8 de mayo de 2013 (mañana)

2 hours / 2 heures / 2 horas

---

INSTRUCTIONS TO CANDIDATES

- Do not open this examination paper until instructed to do so.
- Write a literary commentary on one passage only.
- The maximum mark for this examination paper is *[20 marks]*.

INSTRUCTIONS DESTINÉES AUX CANDIDATS

- N'ouvrez pas cette épreuve avant d'y être autorisé(e).
- Rédigez un commentaire littéraire sur un seul des passages.
- Le nombre maximum de points pour cette épreuve d'examen est *[20 points]*.

INSTRUCCIONES PARA LOS ALUMNOS

- No abra esta prueba hasta que se lo autoricen.
- Escriba un comentario literario sobre un solo pasaje.
- La puntuación máxima para esta prueba de examen es *[20 puntos]*.

Scrivi un commento letterario su **uno** dei passi seguenti:

1.

Il paese di cui parlo è [...] stanco e solitario; vi sono molte donne; gli uomini che fanno i pescatori hanno paura del mare, ed è pericoloso navigare con loro perché al più piccolo incidente si fanno prendere dal pánico. Ma i migliori di loro e i più audaci hanno emigrato. Come tutti gli abitanti dei paesi solitari, credono alla fortuna improvvisa. Perciò vi sono case abbandonate, e fa  
5 impressione vedere in alcune di esse, con porte e finestre divelte, l'erba che cresce sul focolare. Tuttavia è un luogo molto frequentato dai forestieri, vi si trova gente d'ogni parte del mondo, non si sa perché arrivata e rimasta qui per lunghe stagioni. Si vede subito che non è gente ricca, spesso neppure agiata; qualche volta è povera addirittura. Fugge le città, le regioni fredde e cattive, le leggi della vita civile, e la necessità. [...]

10 Io sono venuto qui per lavorare. Ho occupato un appartamento di due stanze con una terrazza. Dalla terrazza si vede il mare come se venisse avanti per un pendio, e le barche che escono la sera debbano percorrere una faticosa salita. Sotto la terrazza c'è un orto, verde, col nespolo serrato e ordinato, la vite e il fico. Tutto è verdissimo. L'orto s'interrompe a un certo punto, diventa una roccia, alta, e un salto sul mare; su questo si tengono due olivi grigi, e dietro il  
15 grigio è l'azzurro del mare. Siccome vi devo stare due mesi, ho pensato meglio di farmi qualche rifornimento; sulla strada passano a varie ore i carretti di verdura, e uno, ogni due o tre giorni, che porta vino. Ho un ripostiglio col vino, un vino bianco e amabile. Mi sembra di essere diventato ricco.

20 Mi sveglio la mattina alle sei. A quell'ora odo lo scampanio delle capre ed è la lattaia; munge sotto i miei occhi le bestie, e va da una all'altra per mettermi insieme la mia tazza di latte. Quando le capre arrivano quassù sono state munte troppo. Mentre la lattaia va dall'una all'altra, le bestie si arrampicano su un muricciolo ad addentare i racimoli d'una vite, e ritte sulle zampe di dietro lambiscono i fiori della mentuccia. Per quanto io abbia una donna di fatica, mi piace di uscire sulla strada a vedere questa faccenda. Non perché la lattaia sia bella. È bella invece  
25 una pastora che passa alle cinque, un'adolescente, ha gli occhi verdi, cammina scalza, è fresca e pulita, ha la pelle color del miele. Ma ho già notato che qui le donne non hanno di bello che gli occhi. Se mai, sarei proprio qui per non parlarne e non pensarvi. La mattina, stando sulla soglia della porta, vedo delle iscrizioni sul muro. Qualcuno vi ha tracciato nomi di donne che abitarono prima di me queste due stanze. Deve essere stato qualche solitario ammiratore pel quale scrivere  
30 un nome sul muro è un modo di confidarsi, di rendersi conto di quelle lettere messe insieme come d'una fisionomia. Ora queste donne che abitarono qui sono andate in una casa solitaria, su una spiaggetta remota. Un giorno di questi andrò a vedere. Dicono che vivono quasi sempre sul mare, sono ambedue bionde, una più giovane, l'altra più matura, dicono.

35 Le case dell'abitato sono poste a distanza l'una dall'altra. Raramente si vede qualcuno, c'è un senso di riposo e di segreto. Su qualche terrazza si affaccia talvolta una figura, una chioma color della paglia, donne che guardano il mare; un veliero appare al largo con tutte le vele aperte e gonfie, e nell'afa sembra ritagliato su un cartone grigio. Le giornate sono lunghe. Nel pomeriggio il caldo, il colore del mare, la luce, non lasciano riposare; stando sdraiato sul letto mi vengono a trovare tutti i pensieri di ieri. Sono stanco e sveglio nello stesso tempo; sarà l'effetto del mutamento  
40 d'aria. Non farò nulla per qualche giorno, poi mi metterò a lavorare. Avrò diritto a un po' di riposo. La mattina, se riuscissi a star fermo, combinerei qualche cosa; alle sei invece lo scampanio delle pecore mi invita fuori; poi aspetto, alle otto, la ragazza che viene con la sporta dei pesci, se ne voglio; è una ragazza scalza, coi capelli rossi, già adulta; più tardi viene quella del cestello con le uova e mi guarda fredda coi suoi occhi bianchi e neri: non vi sarebbe bisogno che vi

45 andassi proprio io, ma queste visite m'interessano, le aspetto. Se non vengono mi pare che manchi qualche cosa; queste visitatrici si fermano sulla soglia della porta, mettono le mani nel cestino, a indicare la roba, e dicono: – Volete? – Forse mi credono uno straniero. Poi c'è una donna che mi porta l'orcio dell'acqua, non più giovane. Sul pavimento rimane l'impronta polverosa del suo piede nudo. Penso che forse ho fatto male a venirci da solo; eppure l'ho desiderato per  
50 tanto tempo.

Corrado Alvaro, *Il mare* (1934)

2.

**Sotto la mia finestra...**

Sotto la mia finestra  
al mite sol d'aprile spalancata  
rompe d'un tratto un suono di chitarra,  
una gaia strappata\*,  
5 preludio a una gioconda frenesia  
di note, quasi un urlo d'allegria,  
uno scoppio di balda giovinezza  
riboccante d'ardore  
e d'impeti d'amore  
10 e di gioia, e di forza, e di follia.

Dalla mia scrivania  
io levo gli occhi un po' stanchi e la testa  
grave... Oh, fa bene un palpito di vita  
gagliarda! Un po' di festa  
15 spensierata! Oh felice o tu che vai  
certo a trovar la bella fidanzata  
che sulla soglia, nella blanda sera  
ti attende, inebriandosi all'odore  
che porta il vento della primavera;

20 e la pupilla nera  
splende al giunger del suono, e il piede batte  
al ritmo della musica gioconda,  
e sopra il collo d'un candor di latte  
come piume leggère all'aria tremano  
25 le fini ciocche della chioma bionda.  
M'affaccio alla finestra... il sonatore  
è sempre là, col mento all'aria; ha seco  
un cane; un can che con pietoso amore  
lo guarda... Il baldo chitarrista è cieco!

Vittoria Aganoor, *Leggenda eterna* (1900)

---

\* una gaia strappata: Colpo d'arco sulle corde di uno strumento; qui, trattandosi di chitarra, dovrà intendersi che il colpo sia dato col plettro o con le dita